

UN LIBRO PER OGNI MARE

Da Ventimiglia fino a Palermo: gli scrittori con cui viaggiare

La Liguria di Orengo, la Toscana di Riva, la Sicilia di Alajmo e Piazzese: ecco alcuni consigli sui titoli da mettere in valigia per conoscere meglio le mete delle vacanze

ALBERTO PEZZINI

Ogni estate si propone il problema del tempo libero. Lo chiamiamo così perché ormai nessuno ne ha più. Di solito lo impieghiamo fruttuosamente a leggere quel libro che abbiamo comprato l'anno prima e allora veniamo accesi magari da una scintilla di gioia. Eh sì, perché quel libro lì, quello che abbiamo preso un anno dopo, magari è il libro della nostra estate e del nostro viaggio. Allora abbiamo pensato che ogni regione, ogni luogo di villeggiatura abbia un libro da svelare o da leggere. Partiamo dalla Liguria e dai luoghi vicino alla Francia, quelli dove il mare si tinge di blu notte e l'acqua è più fredda. Se andate a Ventimiglia, alla curva del Latte per intenderci, una specie di ansa popputa sporgente sopra un mare verde, dovete portarvi i libri di

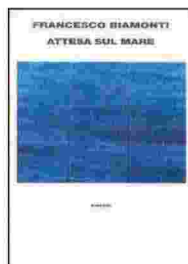


Nico Orengo, almeno due. **La curva del Latte** (Einaudi) e **Il salto dell'acciuga** (Einaudi). Nico Orengo crebbe a La Mortola, alla spiaggia che oggi i "locali" chiamano Le casette, vicino a quella delle Uova, forse una delle spiagge più belle d'Italia. Quell'arenile favoloso era anche il luogo dove Giulio Einaudi si faceva portare d'estate a fare il bagno. Nico è rimasto uno scrittore magico, che ha saputo ricreare quel lembo di Liguria, l'estremo Ponente ligure, e favoleggiarlo come nessun altro mai.



LE COPERTINE

Da sinistra, *La curva del Latte* di Nico Orengo (Einaudi); a destra, *Un'ultima estate a Roccamare* di Alberto Riva (Neri Pozza), *Attesa sul mare* di Francesco Baiamonti e *La boffa dello scecco* di Roberto Alajmo



DALLA FRANCIA A ROMA

Un altro libro che vi dovete portare dietro, se andate a fare il bagno sempre in quelle acque oppure se vi spostate un poco più avanti e già in terra d'Oltralpe (vi consiglio la Plage du Buse o la Plage Mala direttamente vicino a Montecarlo), è **Attesa sul mare** (Einaudi) di **Francesco Baiamonti**. *Fransè*, come lo chiamavano tutti, si fece notare da Giulio Einaudi in persona per la bellezza e la ricchezza dei lemmi che usava quando redigeva le schede bo-

taniche delle sue piante. Con il mozzicone di sigaretta sempre pendulo, lo sguardo azzurro come un mare verniciato di speranze, il cappello sulle ventitré, Baiamonti è stato per noi liguri colui che ha saputo estrarre dal nostro mare una specie di *sauvade* solo mediterranea, inspiegabile, che forse soltanto un genio ferito a morte quale Jean Claude Izzo ha saputo eguagliare. Spostiamoci in Toscana a Roccamare, mitico luogo di villeggiatura a Castiglione della Pescaia di Italo Calvino e Carlo Fruttero. Un libro che qui dovete assolutamente leggere per capirne il *mood* (come si dice oggi) e per intridervi di quel salso lì - quella letteratura che bagnava le penne di due scrittori unici e anche quella di Pietro Citati - è **L'ultima estate a Roccamare** (Neri Pozza) di **Alberto Riva**. Forse uno dei libri più intensi e liberi, documentati, narrativi, rifuglianti come oro in mare che si possa leggere al riguardo.

Scendiamo a Roma. Qui - nella città eterna - oltre a guardarvi John Wick due, dovete leggere **Non farmi male** di **Fabrizio Roncone** (*Marsilio*), che ha creato la figura di un ex giornalista, tale Paraldi, oggi vinattiere di nicchia a Campo de' Fiori. Forse - benché sia stato scritto nel 2022 - per il sottoscritto è il più bel giallo letto nel 2023. Paraldi è un personaggio un po' pavido per alcuni aspetti, ma irresistibile.

Scendiamo ancora. Sicilia, la terra più gettonata del pianeta, dove i ricci si mangiano quasi crudi e l'anguria soltanto se spruzzata di abbondante limone (ricetta regalata allo scriba ad Ortigia). Qui dovete leggere e portarvi dietro **Sei casi per Lorenzo La Marca** di **Santo Piazzese** (Sellerio), il biologo più famoso di Palermo che in pratica è il vero progenitore di Paraldi. Piazzese - autentico esperto di Palermo, la città tuttoporto dal greco, che ha abbracciato il mondo inte-

ro e continua a farlo - è forse uno degli scrittori più maliosi e misteriosi di tutta la letteratura italiana: quando lo si legge, è come stare a Palermo e sentirne i profumi, gli odori e assaporarne la polpa. L'unico difetto? Scrive poco, mannaggia. L'altro palermitano che non potete dimenticare nella borsa del mare è **Roberto Alajmo** con **La boffa dello scecco** (Sellerio). Un genio autentico dell'intrattenimento, uno scrittore che sa insaporire tutti i suoi libri con un'idea di teatro scorrentegli nel sangue come Sangiovese doc. Alajmo - con questo suo personaggio indimenticabile e sfigato chiamato Giovà - è il campione mondiale dell'umorismo sottile, acuminato come uno stiletto a punta fina, e riesce sempre a fare di un libro un eterno balletto e nascondino di pupi, dove poi alla fine i veri spettatori sembrano gli altri ma restiamo noi, tutti uniti, e amaramente inconsapevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA